

Il Pisolo che è in noi

di **Antonio Armano**

Nell'aprile del 2004 in provincia di Padova vengono rubati da un giardino i sette nani musicisti e Biancaneve. La famiglia lancia uno straziante appello e grazie alle segnalazioni di un pescatore la refurtiva viene rintracciata in un fiume e recuperata dai sommozzatori volontari. L'episodio, un po' ridicolo, è ricostruito da Raul Pantaleo, in *Un pisolo in giardino*, saggio che analizza la valenza degli oggetti che più comunemente arredano «la periferia dell'abitare». Oltre ai nani e a Biancaneve, aquile, Madonne, galli, co-

lombi e così via. In particolare la zona dove si applica l'analisi

dell'autore è il Nordest. Ma tutta la Val Padana è chiamata in causa come territorio dove la villetta con nano va fortissimo. Come anche nel Nord Europa. Perché è difficile dirlo. Forse la ragione è economica: con 250 euro si può comprare l'intero gruppo e buona notte al secchio.

Per Pantaleo, la prevalenza del nano si deve al film di Walt Disney ma il soggetto, da quando a fine Ottocento sono sorte le prime fabbriche per la produzione di arredi da giardino, è sempre andato forte. Qual è la simbologia connessa al

nano? Secondo il *Dizionario dei simboli* di Geerbrant Chevalier, i nani «rappresentano le forze oscure che sono in noi e hanno facilmente sembianze mostruose; per la libertà di linguaggio e di gesti che si permettono presso i re, le dame e i grandi del mondo, essi personificano le manifestazioni in-

controllate dell'inconscio». Secondo Pantaleo, il nano «esorcizza la paura del diverso» e il ruolo di queste statuine è quello «di anestizzare le angosce per un futuro ignoto». E anche Celati, in *Viaggio verso la foce*, arriva a dire la stessa cosa. L'interpretazione va contestualizzata in quella più generale della tipologia della villet-

ta. Considerata come sogno di proprietà, di comfort, di tutto quanto è desiderabile, ma anche come «un crescente individualismo, dell'incapacità delle persone di

condividere valori comunitari». Dunque nano e villetta uguale egoismo e conseguente paura del diverso? Magari invece siamo di fronte a un semplice cattivo gusto combinato a un desiderio universale: quello della casa indipendente, che è senza tempo e che ora trova i mezzi per realizzarsi e non pare tanto eticamente esecrabile anche se esteticamente discutibile.

● **Raul Pantaleo, «Un pisolo in giardino», Elèuthera, Milano, pagg. 112, € 10,00.**

